

congiunge con l'itinerario precedente proprio dove appare il grandioso scenario dei Lacs de Vens.

**Accesso stradale:** Vedi itinerario n. 8. Da Saint Étienne de Tinée si sale in direzione del Col de la Bonette fin nei pressi del minuscolo villaggio di Le Pra, poco prima del quale, a sinistra della carreggiata, si trova un piccolo posteggio. Alcune decine di metri prima del posteggio, sul lato opposto della strada, ha inizio l'itinerario.

**Itinerario:** dalla partenza, a quota 1670 circa, il sentiero s'innalza subito con numerose ampie svolte su un pendio detritico. Toccato verso destra il lariceto e lasciata a sinistra una traccia evidente ma chiusa da alcuni pietroni, il sentiero si sposta verso sinistra per attraversare un canalone, detritico e franoso, sfruttando una delle numerose briglie in cemento che lo sbarrano, per poi riattraversarlo in direzione opposta dopo una breve salita. Percorso un lungo traverso, ricominciano i tornanti su un pendio di erba e detriti; il sentiero lambisce un profondo impluvio solcato da una cascatella e, poco a monte, transita presso una fresca sorgente a quota 1990 metri circa. Oltre la fonte si raggiunge l'ampio **Plateau de Morgon** (1.10-1.20 ore dalla partenza dell'itinerario), dove si supera il torrente su una passerella in ferro.

Il toponimo Morgon trae origine dalla radice prelatina *mor*, che significa "cima pietrosa e isolata" (M. Bruno, *Alpi sud-occidentali, viaggio tra immagini e nomi di luoghi*, pag. 287).

In dolce salita si attraversa uno splendido bosco di pini e larici, per sbucare su un panoramico crinale erboso. Lo si rimonta verso nord-est per un breve tratto, fino ad un poco marcato colletto a quota 2154, dove si ignorano a sinistra evidenti tacche segnava bianche contrassegnate dal numero 2 in verde.

Si scende invece con un paio di tornanti sul versante opposto del colletto e si comincia un lunghissimo mezzacosta verso est, in leggera salita, che porta infine a passare un piccolo rio e a risalire un impluvio a fianco di una cascatella. Dopo aver costeggiato il Torrent de Tortisse

per alcune decine di metri, lo si attraversa su una passerella e si raggiungono i due edifici in pietra della **Maison Forestière de Tortisse** (2240 m, 40-50 minuti dal Plateau de Morgon).

Il nome Tortisse fa riferimento alle stratificazioni contorte delle soprastanti guglie (Aiguilles de Tortisse).

Proprio al centro del magnifico pianoro, alle spalle delle due costruzioni, s'incontrano una fontana ed un bivio: dritti si proseguirebbe per il Colle del Ferro (*Col du Fer*), a destra ci si dirige al Refuge e ai Lacs de Vens. Imboccato il ramo di destra, ci si porta per prati alla base del roccioso fianco settentrionale della Crête de la Côte. Una vecchia mulattiera, risale con intelligente percorso il ripido pendio, mantenendo una pendenza costante e mai eccessiva. Attraversato rapidamente il fondo di una valletta sospesa, si riprende a salire con alcune svolte, fino ad un aereo quanto panoramico colletto non nominato, a quota 2422 circa, in magnifica posizione a cavallo tra il Vallon de Vens e il Vallon de Tortisse. Si prosegue con un pianeggiante mezzacosta che taglia le ripide pendici erbose della Sommet de la Côte (qualche tratto leggermente esposto), fino ad immettersi sul sentiero proveniente dalla Cascade de Vens. In comune con l'itinerario precedente si raggiunge infine il **Refuge de Vens** (2366 m, 1-1.10 ore dalla Maison Forestière de Tortisse).

## 12) Sambuco - Gias Mure - Rifugio Don Martini

**Difficoltà:** E

**Dislivello in salita:** 890 m circa

**Tempo di percorrenza:** 2.40-3.15 ore

**Cartina a pag.**

Seguendo il percorso della GTA, si rimonta lungo una mulattiera il selvaggio Vallone della Madonna, caratterizzato da una profonda e stretta gola scavata dal torrente. Oltrepassato il Gias Mure il paesaggio muta improvvisamente, lasciando il posto a dolci declivi e sterminati pascoli, che si risalgono lungo una monotona pista sterrata.



*La Maison Forestière de Tortisse, con il Colle del Ferro sullo sfondo (.....)*

**Accesso stradale:** da Cuneo si va a Borgo San Dalmazzo, poi si risale la Valle Stura superando Demonte, Aisone e Vinádio. Una decina di chilometri oltre Vinádio si abbandona la strada statale, per prendere a destra la diramazione che sale a Sambuco.

Si tratta di un paese alpino diviso in più frazioni, situate in felice posizione sul lato a solatio dell'alta Valle Stura, ai piedi dell'imponente parete calcarea del Monte Bersáio. Riguardo al toponimo Sambuco, Martelli e Vaccarone nel 1889 scrivevano: «credesi che tragga il suo nome dall'esservi anticamente stata gran quantità di sambuco nel suo territorio». (*Guida delle Alpi Occidentali*, vol. I, pag. 60). Michelangelo Bruno, invece, ritiene che tale ipotesi sia da respingere e scrive: «Si pensa invece ad una voce prettamente di dizione provenzale, infatti, nella parlata alpina, il termine *sambuco* indica un "passaggio pericoloso"». (*Alpi sud-occidentali tra*

*Piemonte e Provenza*, pag. 132). A Sambuco si trova un posto tappa della GTA presso l'albergo "La Pace" (vedi pag. xx).

**Itinerario:** il percorso è contrassegnato dai segnavia bianco-rossi della GTA. Dalla piazza centrale di **Sambuco** (1183 m) si segue verso oriente la strada fra le case. Dopo duecento metri circa, subito sopra la chiesa della Madonna del Roccasso, si prende a sinistra via Bandia. Poco più avanti la strada diventa sterrata ed entra nel Vallone della Madonna, che si apre tra i monti Nebiús e Bersáio. A quota 1195 si lascia a destra il ponte carrabile in legno per Chiardoletta e il Colle di Neraissa (vedi itinerari n. 37 e 92), per proseguire in moderata salita lungo la sterrata. Poco prima del suo termine, a quota 1232 la strada si biforca: trascurando il

ramo di sinistra che si dirige verso Moriglione, si continua a destra attraversando in sequenza due rii ed il torrente principale, quest'ultimo su un ponticello, poi si comincia a salire sul fianco sinistro idrografico del Vallone della Madonna, su un sentiero che s'innalza ripido tra pini silvestri e latifoglie, concedendo solo di rado qualche pausa. Intorno a quota 1340 si lascia a sinistra il "Sentiero delle nove borgate" diretto a Moriglione (vedi itinerario n. 92) e, qualche metro dopo, si trascura l'altro ramo dello stesso sentiero che si stacca a destra verso Chiardolletta. Ora in un bosco di pino silvestre, con pochi tornanti e lunghi traversi si arriva all'imbocco

della **Gorgia della Madonna**, stretta e spettacolare forra che sembra sbarrare il vallone. Usciti temporaneamente dal bosco, si sale a destra della gola rocciosa (sinistra idrografica) con una interminabile serie di tornanti. Giunto in cima alla gola, il sentiero arriva a lambire il torrente sul fondo del vallone: voltandosi indietro si può osservare quanto sia stretta e profonda la fenditura che l'acqua ha scavato nella viva roccia. Continuando a rimontare il vallone chiuso tra rupi calcaree, a 1790 m circa si attraversa un piccolo rio su una passerella in legno. Subito dopo s'incontra un bivio, ai piedi del dosso su cui sorge il Gias Mure: lasciando a sinistra il

### *Il Vallone della Madonna, sovrastato da imponenti rupi calcaree (.....)*



sentiero per il Monte Bersáio (vedi itinerario n. 123), con un paio di tornanti si giunge al riattato **Gias Mure** (1845 m, 2.-2.30 ore da Sambuco), nei cui pressi sorge un pilone votivo.

Pare che il toponimo Mure derivi dal provenzale *murèt*, che significa "marmotta".

Oltrepassato il gias, il paesaggio cambia improvvisamente: seguendo sempre i segni della GTA, si rimontano i dolci pendii pascolivi del **Vallone Chiaffrea** lungo una pista sterrata. Traversando a mezzacosta, parallela al corso del torrente, la pista procede dapprima verso est, poi piega a nord. Lasciata a destra la traccia per il Colle Serour e il Monte Nebiús (vedi itinerario n. 124), si punta verso nord-ovest e si raggiunge la Grangia Bastiera, oggi riattata e trasformata nel **Rifugio Don Martini** (2068 m, fontana; 40-45 minuti dal Gias Mure).

### **13) Bersézio - Bassa di Terra Rossa - Passo di Rocca Brancia - Rifugio della Gardetta**

*Difficoltà:* E

*Dislivello in salita:* 800 m circa fino alla Bassa di Terra Rossa; 870 m circa fino al Rifugio della Gardetta.

*Dislivello in discesa:* 270 m circa fino al Rifugio della Gardetta.

*Tempo di percorrenza:* 2.10-2.30 ore fino alla Bassa di Terra Rossa; 3.50-4.30 ore fino al Rifugio della Gardetta.

*Cartina a pag.*

Bella e panoramica traversata, per vecchie mullattiere e carrarecce militari, che tagliano ampie conche modellate dai ghiacciai e dal carsismo.

*Accesso stradale:* da Cuneo si raggiunge Borgo San Dalmazzo, poi si rimonta la Valle Stura di Demonte fino a Bersézio. Si lascia l'auto in uno spiazzo sulla sinistra, una ventina di metri prima del bivio per Ferriere.

Il vecchio centro abitato di Bersézio è raccolto ai piedi di una larga conoide di detriti, scesi nel corso dei secoli dal Monte Oserot. Sull'ampia conoide si notano anco-

ra oggi i lavori di spietramento, realizzati in passato dagli abitanti per ricavare spazi coltivabili. Diventato stazione sciistica, il borgo ha subito lo sviluppo di un'edilizia residenziale non sempre in sintonia con il paesaggio. Attualmente Bersézio è sede comunale, mentre fino a qualche anno fa il municipio si trovava ad Argentéra. Il toponimo Bersézio (*Berzèz*) deriva dal radicale *ber* "altezza, roccia", in riferimento alla posizione del borgo, chiuso tra alte montagne e dirupi (M. Bruno, *Alpi sud-occidentali, viaggio tra immagini e nomi di luoghi*, pag. 210).

*Itinerario:* attraversata la strada statale, si sale al municipio di **Bersézio** (1634 m), si passa accanto alla chiesa e si sbucca su un piazzale con fontana. Qui si gira a sinistra, poi si prende a destra via Oserot, giungendo in breve ad un bivio. Seguendo le indicazioni per la Bassa di Terra Rossa e il Colle Oserot, s'imbocca il sentiero di destra, che sale dritto sul prato fra cumuli di pietre, in direzione dell'ampio versante meridionale del Monte Oserot, solcato al centro dalla Gorgia della Madonna.

Il sentiero poco marcato attraversa un boschetto di larici e, a quota 1725 circa, s'immerge in una strada sterrata: seguendola verso destra, si sale dolcemente fra i larici con qualche tornante. A quota 1764 si abbandona la strada, per prendere un evidente sentiero che si stacca a destra. Il sentiero s'innalza con ripidi tornanti sulle pendici boschive della Testa dell'Iretta, poi si allunga verso oriente tagliando le pietraie del Vallone di San Sebastiano, con belle vedute sull'abitato di Bersézio e sulle vette circostanti: Monte Bassura, Rocca Verde, Monte Peiron, Cima del Bal e Cima delle Lose.

A quota 2050 circa si attraversa il rio che solca il Vallone di San Sebastiano, quindi si sale con ampi tornanti fra pini mughi. Il sentiero passa sotto caratteristici spuntoni calcarei (vecchie postazioni militari ben mimetizzate) e, tagliando la scoscesa testata del Vallone della Vicariotta, giunge in una piccola conca erbosa dove si biforca. Lasciando a destra una diramazione che conduce in breve ad una vecchia postazione militare, si sale dritti sul prato, poi con due tornanti si arriva alla **Bassa di Terra Rossa** (2425 m, 2.10-2.30 ore da Bersézio). Dal valico la vista si apre sulla Fonda Oserot, sovrastata dal Monte Servagno.



Il passo deve il suo nome al "colore rossastro del terriccio, visibile sia sul valico sia sul versante est" (M. Bruno, *Monte Viso-Alpi Cozie meridionali*, pag. 214). Poco sopra l'insellatura, al piede della cresta sud-ovest della quota 2781 m del Monte Oserot, sorge una capace caserma ex militare ancora in discreto stato.

Girando a sinistra, si segue verso nord la vecchia carrareccia militare in parte rovinata dall'erosione, che taglia quasi orizzontalmente il fianco destro idrografico della Fonda Oserot, offrendo una bella veduta dall'alto sul lago omonimo. Dopo 2 km si giunge sotto il versante sud-est del Monte Oserot: piegando a destra, la carrareccia punta verso la dolomitica parete della Rocca Francia. Giunti ad un crocevia a quota 2568 m sotto le rocce incombenti, si lascia a destra il sentiero della Via Alpina che scende a Servagno (vedi itinerario n. 27) e subito dopo si trascura a sinistra la diramazione che sale al poco lontano Colle Oserot (vedi itinerario n. 75). Volgendo verso sud-est si prende quota sulla carrareccia, che passa accanto ad opere di fortificazione in parte diroccate. Innalzandosi con un lungo tornante, la stradina giunge al detritico **Passo di Rocca Brancia** (2605 m; 1-1.10 ore dalla Bassa di Terra Rossa), sullo spartiacque fra Stura e Máira.

Dal valico si scende lungo una scorciatoia che taglia un tornante, poi si continua sulla carrareccia in dolce discesa a mezza costa sui contrafforti orientali della Rocca Brancia, sopra la desolata conca detta **Fonda Brancia**.

Invece di seguire la carrareccia, si può anche prendere un sentiero che scende più direttamente verso il Rifugio della Gardetta, passando sul bordo settentrionale della Fonda Brancia e proseguendo poi verso oriente fino al rifugio. La Fonda Brancia è una conca carsica di dimensioni gigantesche: «È totalmente scavata nella dolomia del trias medio e ricoperta sui fianchi da detriti e morenico: il fondo è pianeggiante. È ellittica ed i diametri massimi e minimi sono di 700 e 400 m circa: il bordo è a 2450 m ed il fondo a 2403, la profondità è quindi di 50 metri circa. Data la posizione riparata, a nord, la neve invernale si conserva in essa a lungo e quindi si comprende come la dissoluzione della dolomia possa effettuarsi per lungo tempo nell'anno». (Carlo Felice Capello, *Il fenomeno carsico in Piemonte - Le zone interne del Sistema Alpino*, pag. 21).

Effettuando un ampio semicerchio, la carrareccia passa a monte di un vecchio ricovero militare e giunge al **Passo della Gardetta** (2439 m), sul crinale tra il Vallone di Unérzio e i pascoli della Gardetta.

Michelangelo Bruno riferisce che il toponimo Gardetta deriva dal provenzale *gardo, gardèto*, che indica "luoghi elevati che permettono l'osservazione e la sorveglianza sui territori circostanti" (*Guida dei nomi di luogo delle Alpi Cozie meridionali*, pag. 44). E in effetti dall'ampio valico si gode un notevole panorama: verso nord-ovest si ammirano le aspre vette rocciose del gruppo dell'Oronaye, fasciate alla base da enormi colate detritiche, mentre verso oriente la vista spazia sull'ondulato Altopiano della Gardetta, oltre il quale si innalza isolata l'elegantissima Rocca la Meja.

Da qui si continua a destra per la carrareccia ex militare che scende verso est sud-est con alcuni tornanti (scorciatoie), fino all'altopiano prativo dove sorge il **Rifugio della Gardetta** (2337 m; 40-50 minuti dal Passo di Rocca Brancia).

#### 14) Argentera - Passo Peroni - Bivacco Le Due Valli

*Difficoltà:* EE

*Dislivello in salita:* 930 m circa fino al Passo Peroni; 960 m fino al Bivacco Le Due Valli.

*Dislivello in discesa:* 30 m circa fino al Passo Peroni; 30 m circa fino al Bivacco Le Due Valli.

*Tempo di percorrenza:* 3.10-3.50 ore fino al Passo Peroni; 3.25-4.10 ore fino al Bivacco Le Due Valli.

*Cartina a pag.*

Interessante itinerario che può essere idealmente diviso in due parti dalle caratteristiche assai diverse tra loro: ad un primo tratto sui sentieri ben marcati e molto frequentati, fa seguito una seconda parte lungo tracce incerte, in ambiente solitario ed appartato. Lungo la salita s'incontrano i pittoreschi laghi Inferiore e Mediano di Roburent, e più avanti, attorno al Passo Peroni, si vedono numerosi resti di opere belliche.

*Accesso stradale:* da Cuneo si va a Borgo San Dalmazzo, poi si risale la Valle Stura fino ad Ar-

